

ISSN 2785-4167

PROFESSIONE IR



MILLEPROROGHE 2023: NEL NUOVO ANNO I DUE BANDI PER L'ASSUNZIONE

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXVIII
NUMERO 11
Dicembre 2022

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
in abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Domenico Zambito
Pippo Di Vita
Alice Xotta
Sofia Dinolfo
Alberto Piccioni
Rosaria Di Meo
Nuccio Randone
Domenico Pisana
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.blog-snadir.it

APP Snadir
È presente nel sito www.blog-snadir.it
l'applicazione gratuita dello Snadir
per ricevere in modo costante e veloce news
di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
23 DICEMBRE 2022

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



editoriale

1. Milleproroghe 2023: nel nuovo anno i due bandi
per l'assunzione degli insegnanti di religione
di Orazio Ruscica

attività sindacale e territorio

2. Le risposte dello Snadir alle domande sindacali più comuni
dei docenti di religione
di Ernesto Soccavo

3. Anno scolastico 2023-2024: indicazioni per l'iscrizione
nella Nota del Ministero
di Domenico Zambito

4. flash sindacali

Lo snadir dice no all'autonomia differenziata
a cura della Redazione

ricerca e formazione

5. Educazione civica. Le competenze chiave europee
di cittadinanza/13
di Pippo Di Vita

6. "Se lo psicologo non dà consigli, che ci vado a fare?"
di Alice Xotta

8. Il rapporto educativo nell'ambito dell'insegnamento
e dell'apprendimento
di Rosaria Di Meo

9. Il ruolo e il valore della musica nell'educazione degli studenti
di Sofia Dinolfo

scuola e società

10. rubrica L'INTERVISTA

Solitudini e crisi delle relazioni tradizionali: intervista a Michele Dossi
di Alberto Piccioni

11. La democrazia: il volto sfigurato dell'occidente/4
di Nuccio Randone

12. La follia di una guerra del "tutto irragionevole"
di Domenico Pisana

13. Un liceo senza voti
di Arturo Francesconi



editoriale
a cura di Orazio Ruscica*

MILLEPROROGHE 2023: nel nuovo anno i due bandi per l'assunzione degli insegnanti di religione

Le due procedure per gli insegnanti di religione cattolica (Concorso ordinario e Procedura straordinaria per i precari) slittano al 2023 con il decreto Milleproroghe: il Consiglio dei Ministri del 21 dicembre ha inserito all'art.5, comma 3 del D.L. Milleproroghe 2023 le modificazioni all'art.1bis della legge 186/2019, indicate dallo Snadir come necessarie per la predisposizione dei due bandi per l'assunzione degli insegnanti di religione in ruolo. Pertanto, i trienni di riferimento per le assunzioni saranno entrambi (ordinario e straordinario) dal 2022/2023 al 2024/2025..

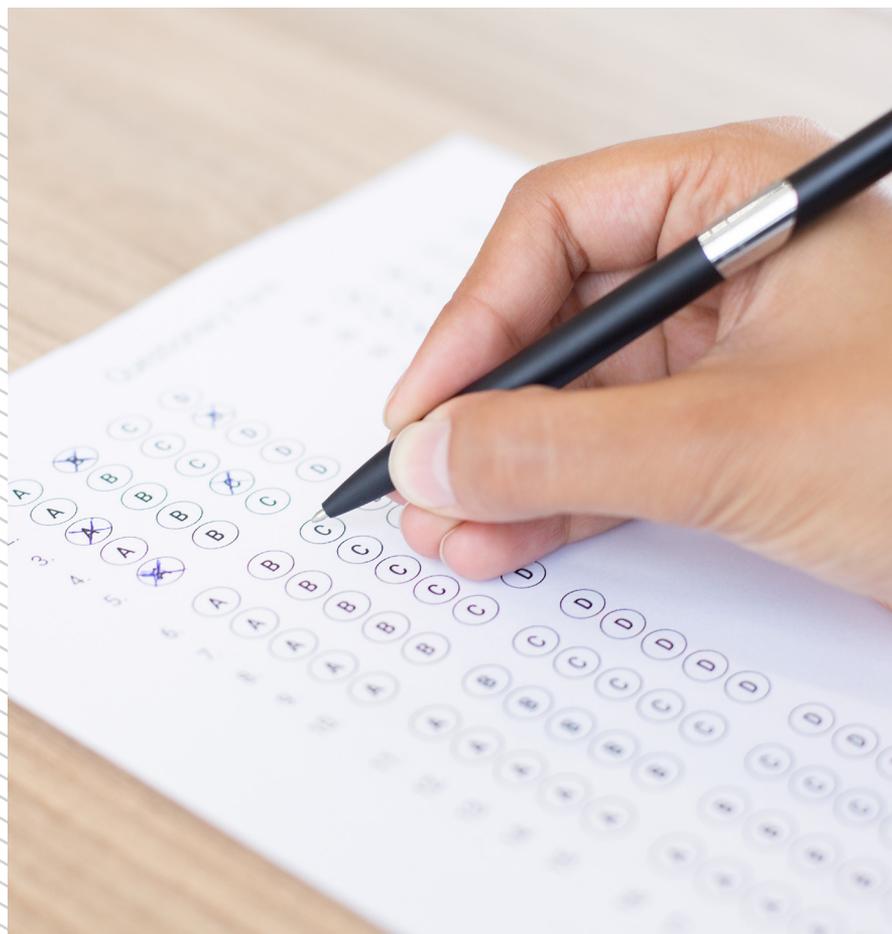
Ricordiamo che il 14 dicembre 2020 era stata siglata l'intesa fra il Ministero dell'Istruzione e la CEI per far partire il nuovo concorso di religione cattolica, previsto dall'ingiusto e iniquo originario articolo 1-bis della legge 159/19; e che l'emendamento 47.14 al D.L. 36/2022 - giunto al termine di una lunga battaglia sindacale che ci ha visti protagonisti - ha successivamente introdotto all'art.1bis della legge 159/2019 una procedura straordinaria per gli insegnanti di religione precari con oltre 36 mesi di servizio, contestuale a quella ordinaria, per il 50% dei posti che si renderanno vacanti e disponibili nel triennio di riferimento.

E' un segnale positivo e un primo riscontro concreto dopo l'incontro di metà dicembre con la Sottosegretaria al Ministero dell'istruzione Paola Frassinetti che ha accolto tempestivamente le proposte dello Snadir di prorogare al 2023 la pubblicazione dei due bandi e di riallineare i due trienni di riferimento al 2022/2025 a testimonianza di un'attenzione reale alle problematiche della categoria.

Da anni ormai, ci impegniamo per ridisegnare il ruolo e la dimensione dell'insegnamento della religione nelle nostre scuole, con un'attenzione particolare alla tutela e alla valorizzazione degli insegnanti e dei loro diritti fondamentali, primo tra tutti: la conquista della stabilità lavorativa. Abbiamo coinvolto tutti i soggetti interessati: gli altri sindacati della scuola, il Servizio Nazionale IRC, le forze politiche, la Cei. Ricordiamo poi la sentenza della CGUE che ha condannato per prima l'abuso dei contratti a termine nel comparto scuola e le sentenze della Cassazione a favore dei precari ricorrenti SNADIR sulla questione dell'illegittima reiterazione dei contratti a tempo determinato.

A tutti abbiamo fatto sentire la nostra voce e le nostre richieste: l'urgenza di risolvere con risolutezza i problemi di un sistema che ha condannato migliaia di insegnanti a una condizione incresciosa di precarietà, spesso per un tempo lunghissimo e inaccettabile.

CONTINUA A PAG. 7





Le risposte dello Snadir alle domande sindacali più comuni dei docenti di religione

di Ernesto Soccavo*

Un insegnante è tenuto a partecipare al GLO anche se ha esaurito le 40 ore contrattuali?

La questione non è stata definita dal Ministero. E' certo che gli insegnanti del gruppo classe sono membri del GLO e vanno invitati all'incontro (DM 182/20 art. 4 c. 7). La riunione del GLO è, tuttavia, valida anche se non tutti i membri sono presenti (DM 182/20 art. 4 c. 4). Nessuno può essere retribuito dalla scuola per partecipare a questi incontri (L. 104/92 art. 15 c. 10).

Si può ipotizzare che un insegnante con un rilevante numero di classi possa chiedere al DS di essere esonerato dal partecipare ai GLO di tutte o parte delle proprie classi interessate per non subire un sovraccarico lavorativo eccessivo.

Al lavoratore che risulta positivo al tampone antigenico Covid va effettuata la "trattenuta Brunetta" per i primi dieci giorni di malattia?

No.

Può essere disposta la visita medica fiscale per il lavoratore che è a casa perché positivo al tampone antigenico Covid?

No. Il nome del lavoratore positivo al covid viene immediatamente inserito nella "piattaforma" dell'amministrazione sanitaria e, allo stesso lavoratore, in genere con messaggio, viene comunicato l'obbligo dell'isolamento fiduciario.

In caso di parto gemellare di quante ore si può disporre per l'allattamento?

Nel caso di parto gemellare le ore di permesso per allattamento raddoppiano. Pertanto, diventano quattro al posto di due per le lavoratrici il cui orario di lavoro giornaliero è di 6 o più ore; due ore al posto di una per le lavoratrici il cui il cui orario di lavoro giornaliero è inferiore a 6 ore.

Gli insegnanti di religione incaricati annuali possono candidarsi alle elezioni del Consiglio d'Istituto della propria scuola?

L'Ordinanza ministeriale del 15/07/1991 n. 215 (Art. 10) specifica che gli insegnanti di religione hanno diritto di voto e possono candidarsi nelle elezioni degli organi collegiali. L'ordinanza si riferisce agli incaricati annuali essendo stata pubblicata in tempo antecedente alla legge n. 186/2003 (Stato giuridico degli insegnanti di religione). A maggior ragione, oggi, il medesimo diritto spetta a tutti gli Idr in servizio.

Come viene collocata l'ora, o le ore, di religione nell'arco della giornata e della settimana?

La collocazione nel quadro settimanale dell'ora di religione "è effettuata dal capo di istituto sulla base delle proposte del collegio dei docenti, secondo il normale criterio di equilibrata distribuzione delle diverse discipline nella giornata e nella settimana, nell'ambito della scuola e per ciascuna classe." (punto 2.1 lettera a) del DPR 751 del 16.12.1985 e del DPR 202 del 13.6.1990).

Le insegnanti di religione della scuola primaria con 16 ore settimanali di lezione frontale quante ore di programmazione sono tenute a svolgere?

Una sola ora settimanale. Se svolgono 18 e più ore settimanali, le ore di programmazione sono 2. Lo stabilisce la C.M. 24 luglio 1996, n. 366.





Anno scolastico 2023-2024: indicazioni per l'iscrizione nella Nota del Ministero

di Domenico Zambito*



È stata inviata in data 1 dicembre 2022 a tutti gli istituti scolastici la nota* - nr. 33071 del 30.11.2022, con le indicazioni per le iscrizioni degli alunni e degli studenti, all'anno scolastico 2023/2024.

Le procedure si svolgeranno online per tutte le classi prime delle scuole statali primarie e secondarie di primo e secondo grado che riguarderanno anche i percorsi di istruzione e formazione professionale erogati in regime di sussidiarietà dagli istituti professionali e dai centri di formazione professionale accreditati dalle Regioni e le scuole paritarie.

Per la scuola dell'infanzia la domanda resta cartacea

I genitori o coloro che esercitano la responsabilità genitoriale potranno trovare informazioni dettagliate su ciascun istituto scolastico e individuare la scuola di interesse attraverso Scuola in Chiaro.

L'applicazione messa a disposizione dal Ministero: un QR Code dinamico associato ad ogni scuola fornirà tutte le informazioni sulle strutture, l'offerta formativa, le attrezzature e confronterà alcuni dati con quelli di altre istituzioni scolastiche del territorio. Il sito di riferimento per Scuola in Chiaro è www.cercalatuascuola.istruzione.it.

Le domande di iscrizione potranno essere poi inoltrate dalle 8:00 del 9 gennaio 2023 alle 20:00 del 30 gennaio 2023 attraverso il servizio "Iscrizioni online", disponibile sul portale del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Il sito sarà attivato nelle prossime settimane e conterrà, oltre al link per produrre la domanda, materiali e informazioni utili per gli interessati.

Si potrà accedere al sistema utilizzando le credenziali SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), CIE (Carta di identità elettronica) o eIDAS (*electronic IDentification Authentication and Signature*).

L'abilitazione al servizio è già possibile a partire dal prossimo 19 dicembre.

Un passaggio importante che consentirà alle famiglie di prendere confidenza con la procedura.

Si potrà presentare una sola domanda di iscrizione per ciascun alunno/studente, ma si potranno indicare fino ad altre due preferenze nel caso in cui la scuola scelta avesse un esubero di richieste rispetto ai posti disponibili. La facoltà di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica è esercitata dai genitori e dagli esercenti la responsabilità genitoriale di alunni che si iscrivono alla prima classe della scuola primaria o secondaria di primo grado al momento dell'iscrizione, mediante la compilazione dell'apposita sezione on line.

La facoltà di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica per studenti della scuola secondaria di secondo grado è esercitata dagli stessi all'atto dell'iscrizione da parte dei genitori e degli esercenti la responsabilità genitoriale mediante la compilazione del modello on line ovvero, per le iscrizioni che non siano presentate on line (ad esempio per le iscrizioni alla scuola dell'infanzia), attraverso la compilazione del modello nazionale di cui alla scheda B allegata alla Nota ministeriale. La scelta ha valore per l'intero corso di studi e in tutti i casi in cui sia prevista l'iscrizione d'ufficio, fatto salvo il diritto di modificare tale scelta per l'anno successivo entro il termine delle iscrizioni, esclusivamente su iniziativa degli interessati. Il sistema "Iscrizioni online" avviserà le famiglie in tempo reale, a mezzo posta elettronica e tramite l'APP IO, dell'avvenuta registrazione e consentirà di seguire l'iter della domanda di iscrizione.

*Fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito

LO SNADIR DICE NO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Al via raccolta firme per legge costituzionale di iniziativa popolare

Autonomia differenziata, al via la raccolta firme per la per la **Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare** "Modifica dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione, concernente il riconoscimento alle Regioni di forme e condizioni particolari di autonomia, e dell'art. 117, commi 1, 2 e 3, con l'introduzione di una clausola di supremazia della legge statale, e lo spostamento di alcune materie di potestà legislativa concorrente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato".

Lo SNADIR si dice contrario al disegno di "autonomia differenziata", inizialmente avanzato dalle regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna e rilanciato dalla attuale

maggioranza di governo. Tale progetto, invece di consolidare il carattere unitario e nazionale del sistema pubblico di istruzione, rafforzando la capacità di risposta dello Stato di cui si è avvertita l'estrema necessità durante la recente pandemia, ripropone un'ulteriore frammentazione degli interventi indebolendo l'unità del Paese, col rischio di aumentare le disuguaglianze senza garantire la tutela dei diritti per tutti i cittadini e ampliando i divari territoriali.

Tra le bozze già circolanti, emerge che si vuole costruire un organico regionale del personale scolastico, si vogliono bandire concorsi regionali, si vuole regionalizzare da subito la Dirigenza scolastica, si vogliono costruire contratti regionali e si vogliono differenziare gli stipendi su base territoriale intervenendo sulla mobilità, sottraendo la materia alla negoziazione sindacale. Si potranno avere docenti regionali e programmi differenziati. Le Regioni potranno fissare ogni anno il fabbisogno occupazionale e di conseguenza indire bandi locali e assumere direttamente il personale scolastico, che sarà dipendente delle Regioni e non dello Stato. A partire dai docenti neoassunti, che potranno diventare automaticamente dipendenti regionali, gli altri saranno incentivati al trasferimento da un aumento di stipendio che potrà essere realizzato grazie all'aumento delle risorse a disposizione delle Regioni, come previsto dai progetti regionalisti.

La campagna, presentata in conferenza stampa lo scorso 9 novembre insieme al **Coordinamento per la Democrazia Costituzionale**, prevede la possibilità di partecipare alla sottoscrizione attraverso il link <https://raccoltafirme.cloud/app/user.html?codice=CDC>, un applicativo web, erogato come servizio cloud, che consente l'uso universale della firma elettronica qualificata per firmare la richiesta di indizione di un referendum o di una legge di iniziativa popolare. Tra i canali di firma disponibili: SPID, AUTONOMA, TRUSTPRO (per ragioni di semplicità operativa si raccomanda di scegliere SPID).

Oltre alla modalità on line, **sarà possibile firmare la proposta anche tramite modulo cartaceo**, con successiva certificazione della firma da parte di un pubblico ufficiale del comune di residenza del sottoscrittore.

L'obiettivo di 50.000 firme (ma per maggiore sicurezza ne servono 60.000), da depositare in Parlamento, deve necessariamente essere raggiunto nell'arco di 6 mesi.





EDUCAZIONE CIVICA.

le competenze chiave europee di cittadinanza/13

di Pippo Di Vita*

Il concetto di cittadinanza implica quello di vincolo, di appartenenza ad una determinata realtà socio culturale, in cui, nella più piena libertà individuale, si condividano storia e sentimenti. Ma per poter vivere e realizzarsi in un determinato contesto, complesso, articolato e globale, come quello europeo, necessitano delle skills appropriate, delle conoscenze ed abilità che ne permettano, in modo adeguato ed efficace, di interpretarlo per farne un corretto uso per sé stessi e per le sane relazioni con gli altri.

In tal senso, per la migliore espressione di una cittadinanza europea attiva ed armonica, l'UE ha individuato e formulato ben otto competenze chiavi per lo sviluppo della cittadinanza europea da parte di tutti i cittadini.

Frutto di un percorso lungo, iniziato nel 2006 e profondamente aggiornato nel 2018, quello delle competenze europee è un iter complesso che ha visto lavorare in sinergia sia il Parlamento europeo che la Commissione. Oggi le competenze chiave europee di cittadinanza rappresentano un punto di riferimento per la normativa italiana (e non solo), soprattutto in tema di scuola e didattica.

La prima tappa di questo iter può essere considerata quella introdotta dallo studio DeSeCo, realizzato dall'OCSE nel 2003. Il documento, il cui nome completo è "Definition and Selection of Competencies", ha orientato il processo di definizione delle competenze chiave, individuandone, in un primo momento, nove, ripartite in tre categorie. A questo primo testo ha fatto seguito, nel 2006, una raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, in cui per la prima volta si mettevano a fuoco quelle che poi saranno le otto competenze chiave europee di cittadinanza. Nel 2018, il Parlamento Europeo è tornato sull'argomento con la "Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente", affiancata da un "Allegato Quadro di riferimento europeo" e dalla "Raccomandazione sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento".

Ma a livello europeo la discussione sul tema delle competenze che gli individui devono acquisire per garantirsi il pieno sviluppo, prosegue incessante. Infatti si tratta sempre di un tema cardine, con implicazioni a cascata che investono i temi della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento al lavoro e al benessere sociale. Il risultato di questo percorso è stata l'elaborazione delle 8 competenze chiave europee, che gli Stati Membri dell'Unione Europea sono chiamati a recepire, facilitandone l'acquisizione da parte di tutti i cittadini. Il testo di riferimento che le cristallizza e definisce è la Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (con il suo Allegato Quadro di riferimento europeo), approvata dal Parlamento Europeo il 22 maggio del 2018.

Cerchiamo di capire gli elementi centrali e fondamentali, partendo dai concetti di competenza e di competenza chiave.

Già la sola definizione del concetto di competenza non è cosa semplice. La citata Raccomandazione del Parlamento Europeo utilizza queste parole per riempire di significato una parola davvero complessa: "un insieme di conoscenze, abilità e atteggiamenti". Da questa definizione deriva poi anche quella di "competenze chiave", che sono "quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità".

La Raccomandazione procede, poi, all'individuazione delle competenze chiave europee, che risultano essere otto, non ordinate gerarchicamente, ma da considerarsi tutte di pari importanza. Di seguito si cercherà di declinarle in modo sintetico:

- **Competenza alfabetica funzionale**

Si concretizza nella piena capacità di comunicare, sia in forma orale che scritta, nella propria lingua, adattando il proprio registro ai contesti e alle situazioni. Fanno parte di questa competenza anche il pensiero critico e la capacità di valutazione della realtà.

- **Competenza multilinguistica**

Prevede la conoscenza del vocabolario di lingue diverse dalla propria, con conseguente abilità nel comunicare sia oralmente che in forma scritta. Infine, fa parte di questa competenza anche l'abilità di inserirsi in contesti socio-culturali diversi dal proprio.



CONTINUA A PAG. 13



“SE LO PSICOLOGO NON DÀ CONSIGLI, CHE CI VADO A FARE?”

L'aiuto della bussola per sapersi orientare

di Alice Xotta*

“Dottoressa, ho deciso di venire da lei per avere un consiglio su cosa fare. Non so proprio come decidere. Me lo dica lei!”

Questa è una delle frasi più ricorrenti in prima seduta, quando il paziente alle prime armi spera di trovare facilmente e soprattutto velocemente una risoluzione alla propria situazione problematica. La persona sta infatti soffrendo e molto spesso, sperando che la cosa riesca a passare in modo autonomo, ha atteso più a lungo possibile prima di chiedere un aiuto esterno. C'è quindi una normale tensione costituita dalla fretta e dalla speranza che le cose vadano apposto prima possibile, ma purtroppo come dice un vecchio proverbio “veloce e bene, poco si conviene”. Rifarsi ad uno psicologo non significa trovare risposta alla propria problematica in modo immediato, bensì rappresenta la possibilità di confrontarsi con un esperto del cambiamento, affinché quest'ultimo sia possibile all'interno di una situazione critica o dolorosa che ci appartiene.

Mi piace pensare alla figura dello psicologo come ad una bussola, non dice dove andare, bensì mette in evidenza le diverse possibilità di direzione, lasciando alla persona la libera scelta su dove dirigersi.

Il fatto di essere così liberi nella scelta di questa direzione, può essere per qualcuno frustrante, in quanto sicuramente sarebbe più facile se qualcuno scegliesse per noi, ma questo comporterebbe una conseguenza negativa, ossia che alla scelta successiva il problema si riproporrebbe: nuovamente qualcuno dovrebbe prendere una decisione al posto nostro.

Se quindi lo psicologo non dà consigli, cosa fa?

Gli psicologi rendono il paziente autonomo.

Cosa significa questo? Essere autonomi significa prendere in considerazione le diverse caratteristiche di una determinata situazione, valutare le proprie risorse e limiti all'interno di quella problematica, essere consapevoli delle possibili conseguenze ed infine fare una scelta libera (indipendente soprattutto dal peso dell'opinione altrui) assumendosi la responsabilità, nel bene e nel male, di quello che questa decisione comporterà.

Detta così potrebbe risultare semplice, un buon amico allora potrebbe bastare nel prendere questa decisione, ma in realtà questa scelta è spesso condizionata da fattori di cui non siamo consapevoli, lo psicologo aiuta soprattutto a mettere in evidenza questi aspetti inconsci.

Permette quindi di ampliare il ventaglio delle opzioni possibili, scoprendo gli aspetti più nascosti alla nostra coscienza, potendo vedere la situazione da diversi punti di vista in modo da poter scegliere il meglio per sé stessi, senza cadere in un consiglio preconfezionato che a priori non può essere universale e generalizzabile a chiunque.

L'altro aspetto essenziale riguarda il fatto che tutto ciò viene racchiuso in uno spazio sicuro, in cui poter concedersi di essere vulnerabili, lasciando andare le tipiche modalità di autodifesa che siamo soliti tenere con le persone, consci del fatto di trovarci in un ambiente totalmente neutro e non giudicante.





Lo psicologo ascolta in modo attivo, ossia permette di ampliare la riflessione, senza giudizi o aspettative, in modo totalmente incondizionato, accettando anche pensieri difficilmente esprimibili o facilmente giudicabili all'esterno quali paure, desideri che spesso non concediamo di ammettere nemmeno a noi stessi. Una volta emersi questi pensieri e sentimenti, consci o inconsci, lo psicologo aiuta a riordinarli, e organizzarli in base a prospettive che prima non erano state contemplate.

In seduta, una volta ben immersi nell'argomentazione della situazione, accade spesso di sentire dire "non ci avevo mai pensato" e altrettanto spesso, da questa semplice affermazione, può nascere la soluzione. Ecco allora che diventa possibile arrivare a quella decisione, che prima avevamo sperato di trovare in un consiglio esterno.

Sperare di trovare facili consigli è quindi controproducente perché non permette una crescita positiva ed evolutiva della persona, che se si sente di poter procedere solo attraverso le decisioni altrui, significa che si sentirà

sempre al punto di partenza, disorientato e immerso nel dubbio su cosa fare.

La psicoterapia in particolare aiuta ad imparare, ossia a conoscere le proprie risorse aumentando il senso di validità della propria persona, rafforzando il concetto di sé e la propria autostima, percependosi quindi più capaci e decisi di fronte alle continue scelte che la vita ci pone.

Quando ci sentiamo in crisi dovremmo pensare all'etimologia di questa parola, ossia dal greco *krísis* 'scelta, decisione' e conseguentemente valutare l'importanza di saper scegliere per sé stessi.

Sicuramente davanti ad ogni bivio risulterà più facile prendere una decisione con l'aiuto di una valida bussola che, come detto sopra, piuttosto che contrassegnare la destinazione o il percorso da seguire, possa aiutare ad orientarsi nella propria piena libertà.

Lo psicologo è proprio questo, una valida bussola da tenere in tasca ed estrarre quando si percepisce il bisogno di un confronto per poter proseguire nel migliore dei modi nel prossimo passo evolutivo

CONTINUO DA EDITORIALE - Milleproroghe 2023: nel nuovo anno i due bandi per... - di Orazio Ruscica

Adesso si continua: un passo dopo l'altro, una battaglia dopo l'altra, fino a che ogni docente di religione avrà riacquisito dignità lavorativa. C'è ancora altro da fare – occorre ad esempio continuare a rivendicare stipendi più adeguati rapportati ai nuovi impegni professionali nella scuola, occorre aumentare la quota dei posti di ruolo dal 70% al 95%, bisogna ottenere la titolarità sulla sede scolastica per i docenti di religione. Sono questi i propositi per iniziare il nuovo anno: continuare a fare bene, continuare a fare meglio. #SnadirForRights



IL RUOLO E IL VALORE DELLA MUSICA NELL'EDUCAZIONE DEGLI STUDENTI

di Sofia Dinolfo*



Una delle domande di sempre che ricorrono tra gli studenti è se la musica aiuti davvero a migliorare la fase dell'apprendimento o meno. Un quesito che, per la verità, non ha coinvolto soltanto i diretti interessati, ma anche il mondo della scienza la quale ha portato avanti alcuni esperimenti in merito. E i risultati sul quesito la dicono lunga. Scopriamo cosa dicono gli esperti.

Sappiamo tutti come la musica abbia un ruolo fondamentale nelle nostre vite: migliora il nostro umore, ci dà energia, rende più leggeri i momenti difficili e aiuta a darci il giusto spirito nelle situazioni in cui occorre una buona dose di concentrazione. Una melodia che rispecchia i gusti personali è senza dubbio un'ottima compagnia per migliorare la qualità della vita. Ma durante la fase dello studio quali sono i suoi effetti? Davvero può aiutare ad accelerare l'apprendimento delle materie scolastiche?

Gli studiosi per rispondere a queste domande si sono concentrati su quali possano essere i fattori musicali capaci di influenzare le prestazioni degli studenti, ovvero su cosa possa avere maggiore effetto e cosa no. Si sono soffermati ad analizzare quindi gli effetti del genere musicale, delle singole canzoni, della sola melodia e anche della presenza della voce cantata. Le differenze sono state rilevanti.

In uno studio condotto da Annette M. B. de Groot sull'influenza della musica di sottofondo nell'apprendimento delle lingue, gli studenti sono stati messi "sotto esame" attraverso tre sessioni di apprendimento. Una sessione a settimana alla quale ha fatto seguito un test di lingua. Un gruppo ha studiato con la musica classica e l'altro in silenzio. I risultati migliori sono stati conseguiti da chi ha studiato con la musica. Nonostante i risultati, l'autrice di questo esperimento ha riscontrato che non tutti gli studenti hanno ottenuto lo stesso beneficio con l'ascolto della musica. Dunque, studiare con delle melodie di sottofondo non ha uguali effetti sugli studenti e non funziona in tutte le fasi dell'apprendimento.

Un altro esperimento ha così cercato di approfondire quello della ricercatrice de Groot e si è scoperto che la musica migliora o addirittura ostacola lo studio in base al tipo di materia e in base alla personalità dello studente. Nello specifico: la musica migliora i risultati dei compiti in cui si richiede il ragionamento verbale, ovvero quello che si attiva nella fase di lettura, mentre rende più difficoltoso lo studio che richiede il ragionamento astratto, ovvero quello in cui occorre risolvere un problema o in cui si richiede la ripetizione di quanto letto. Altro elemento emerso è che l'ascolto delle melodie ha effetti diversi a seconda del carattere dello studente. Gli studenti introversi hanno maggiori difficoltà se utilizzano la musica per studiare, mentre quelli con personalità estroversa studiano meglio se ricorrono all'ascolto delle note musicali.

Gli effetti positivi della musica nella fase dell'apprendimento sono stati certamente trovati, ma quando si decide di studiare con una melodia di sottofondo occorre, secondo gli esperti, fare attenzione ad alcuni accorgimenti sulla playlist. Bisogna infatti scegliere un genere rilassante, dove il ritmo e il tempo siano costanti. A tal proposito, è consigliata la musica classica. Dunque meglio evitare quella caratterizzata da ritmi complessi in cui i cambi di tempo sono costanti. Altro aspetto a cui fare attenzione è quello rivolto alla presenza della voce cantata: meglio evitarla, perché la presenza delle parole distrae fortemente.



IL RAPPORTO EDUCATIVO NELL'AMBITO DELL'INSEGNAMENTO E DELL'APPRENDIMENTO

di Rosaria Di Meo*

La relazione educativa, legame tra educatore ed educando in base al quale l'alunno acquisisce nuove conoscenze e le fa proprie, si sviluppa nel tempo in maniera graduale e progressiva, secondo l'azione di chi apprende e di chi insegna, in un ambiente dove l'organizzazione di rilevanti attività didattiche consente al discente di esprimere creatività, autonomia, abilità cognitive, valori etici, capacità operative e relazioni interpersonali e permette al docente di prendersi cura della formazione e della crescita dei propri studenti.

Lo psicologo statunitense Carl Rogers afferma che: «la scuola non è solo il luogo dove si impara, ma è anche l'ambiente in cui dobbiamo far entrare le nostre emozioni, la nostra esperienza e il nostro vissuto», l'educatore è quindi chiamato a incoraggiare l'ascolto attivo e stimolare, con sapienza didattica, l'attenzione empatica di ogni studente orientandolo verso un percorso evolutivo ricco di generatività che pone in stretta relazione i processi formativi e l'intelligenza emotiva al fine di garantire a ciascuno la realizzazione del proprio sé.

La caratterizzazione del rapporto educativo si configura, pertanto, nella "reciprocità" la quale esprime la sua essenza già nella declinazione letterale: composta dai termini "recus", indietro e "procus", avanti, essa esprime la necessità che l'insegnante compia un passo indietro per dare all'allievo la possibilità di esprimersi in tutte le sue dimensioni esistenziali. In tal senso il processo di socializzazione tra docente e discente determina il trasferimento dei contenuti e la trasformazione delle conoscenze in competenze tramite l'adozione di specifici criteri progettuali che incentivano l'impegno e la consapevolezza dei singoli studenti; favoriscono la relazione degli apprendimenti formali, non formali ed informali; organizzano situazioni di problem solving; stimolano considerazioni, transazioni, mediazioni e momenti di confronto; incoraggiano la scoperta delle capacità di ciascun alunno; incentivano la motivazione all'apprendimento e promuovono la cooperazione per rendere l'agire comunicativo dell'educando un processo riflessivo di evoluzione interattiva tra i membri della comunità scolastica.

In seno all'attuale sistema di istruzione e formazione, diviene indispensabile privilegiare una cultura partecipativa che permette allo studente di imparare facendo qualcosa che gli interessa, di interagire consapevolmente gli altri, di trovare senso e scopo in ciò che fa e di riflettere in modo flessibile sulle procedure applicative tipiche della progettazione didattica che, fondata sulla centralità del dialogo, si configura come risposta funzionale ai bisogni delle famiglie ed alle esigenze del territorio realizzando il processo formativo di insegnamento/apprendimento.

Negli scritti di Daniel Pennac si legge: «Gli insegnanti che mi hanno salvato - e che hanno fatto di me un insegnante - non erano formati per questo. Non si sono preoccupati

delle origini della mia infermità scolastica. Non hanno perso tempo a cercarne le cause e tanto meno a farmi la predica. Erano adulti di fronte ad adolescenti in pericolo. Hanno capito che occorreva agire tempestivamente. Si sono buttati. Non ce l'hanno fatta. Si sono buttati di nuovo, giorno dopo giorno, ancora e ancora... Alla fine mi hanno tirato fuori. E molti altri come me, Ci hanno letteralmente ripescati. Dobbiamo loro la vita», nelle parole dello scrittore francese emerge emblematicamente il valore assunto dall'istituzione scolastica nella realizzazione di un'adeguata relazione educativa fondata sulla valorizzazione delle diversità e sulla promozione dell'inclusività, una relazione finalizzata a favorire la riflessione del discente sulla propria identità, rapportandosi con il gruppo dei pari in una costruttiva dinamica correlativa foriera di opportunità che consentono di cogliere l'anima del rapporto educativo orientato alla formazione competente dell'allievo, destinato a divenire cittadino attivo e responsabile in un'ottica interculturale e di confronto dove vengono potenziate le differenze etniche e socio-culturali nel rispetto del bisogno di istruzione e formazione di ogni studente.





SOLITUDINI E CRISI DELLE RELAZIONI TRADIZIONALI: intervista a Michele Dossi

di Alberto Piccioni*

Essere soli e sentirsi soli: un'esperienza di sofferenza, ma anche possibilità di ritrovare se stessi. Su questo tema è da poco uscito il saggio "Solitudini" (ed. Messaggero Padova) a cura di Michele Dossi, per la collana Sofia della Facoltà teologica del Triveneto. Ci sono raccolti undici interventi di altrettanti docenti dell'Istituto superiore di scienze religiose e dell'Istituto teologico di Trento.

"Come per altri volumi pubblicati dall'Istituto di Scienze religiose, il tema è strettamente connesso con i vissuti di questi anni - ci spiega Dossi che all'IS-SR Romano Guardini è docente di filosofia contemporanea e metafisica - in particolare si fa riferimento al periodo della pandemia, ma più in generale ad una crisi delle relazioni tradizionali e delle modalità di vicinanza. Con una attenzione particolare alle nuove modalità di comunicazione che non vincono la solitudine, ma in qualche modo la moltiplicano. Fino al diffondersi delle paure legate ai conflitti, alle guerre, alle crisi. Quindi il nostro intento era proprio di trattare temi vicini alle persone."



Tradizionalmente si pensa alla solitudine come ad una situazione di disagio e sofferenza. Nei vari interventi del saggio emerge però anche un lato positivo, o forse creativo, della solitudine.

Parlare di solitudine significa spaziare in un ambito molto vasto anche in termini valoriali: da una sofferenza estrema, desolazione, sensazione di abbandono si passa alla solitudine sanante e ricostruttiva dell'umano. In questo senso può essere intesa come capacità di sottrarsi ai ritmi e al dominio dell'esteriorità alla ricerca di una interiorità più autentica e profonda. Abbiamo voluto tenere aperta questa molteplicità di significati, senza dimenticare la sofferenza, come si fa negli interventi di presentazione della solitudine dal punto di vista psicologico.

Ritrovare se stessi e la propria identità può essere uno degli effetti della solitudine. Ma c'è bisogno anche dell'incontro con l'altro, sia nella direzione degli altri, sia in quella di una apertura al trascendente, all'Altro? Oppure possiamo dire che la trascendenza e Dio non fanno più parte della ricerca?.

Questa è la grande sfida culturale della nostra contemporaneità: c'è una uscita dalla forma di comunitarismo tradizionale. E' un'illusione pensare di poter tornare indietro, ma dobbiamo constatare d'altra parte il fallimento antropologico dell'individualismo tipico delle nostre società. Dovremmo trovare una nuova combinazione virtuosa, una reciprocità di vita e di scambi che non scada mai nella dispersione della soggettività nel gruppo. Allo stesso tempo le cosiddette identità di gruppo sono da evitare. Occorre invece valorizzare una situazione dialogica tra io e noi.

Per quanto riguarda l'altro con la "A" maiuscola?

Il rapporto con il divino è costantemente in equilibrio tra assenza e presenza della divinità, come sostiene uno dei saggi del nostro testo, a matrice biblica. Il rapporto con il divino non si risolve in adeguazione totale della personalità individuale. Questa è la logica dell'amore: avvicinamento e allontanamento, ci si avvicina per riuscire ad essere distanti. Importante riscoprire oggi queste dinamiche come alfabeto del vissuto religioso



LA DEMOCRAZIA: il volto sfigurato dell'occidente/4

di Nuccio Randone*

Nel dopoguerra, dal 1958 al 1963, si assiste in Italia ad una ripresa economica e sociale talmente sorprendente da essere definita dagli storici un “miracolo economico” che trasforma l'Italia da paese agricolo a paese industrializzato e conduce gli italiani verso la società del consumo avviando un processo di emancipazione sociale che culmina nelle lotte intergenerazionali e nelle rivendicazioni dei diritti civili del '68: gli anni '60 sono lo scenario del “boom economico”, i consumi crescono a dismisura e attraverso la possibilità di acquisto del bene simbolico di questa stagione, l'automobile, l'italiano scopre anche “il tempo libero”, “il tempo per la cura di se”. Sono anni di trasformazione sociale, di emancipazione femminile “con l'ingresso nel lavoro fuori casa delle donne sposate” e di “espansione della popolazione studentesca”: movimento femminile e movimento studentesco, prima della rottura, insieme daranno vita dal 1968 al 1977 alla contestazione giovanile e alla rivoluzione sessuale.

La conquista, da parte degli italiani, del benessere «attraverso uno sviluppo fondato sull'individualismo spinto, sul consumismo, sulla corsa all'arricchimento personale libero da condizionamenti e da regole», fondato in definitiva sull' “American way of life”, li conduce ad un «indebolimento del loro già scarso senso civico e della loro identificazione nelle istituzioni».

Arriveranno poi i ruggenti anni '80 che, preceduti dalle conquiste sul piano sociale e civile degli anni '70 (abrogazione del reato di adulterio nel 1968; legge sul divorzio del dicembre 1970; riforma del diritto di famiglia nel 1975; legge sull'aborto del 1978; abrogazione del delitto d'onore nel 1981; approvazione dello Statuto dei lavoratori il 20 maggio 1970), daranno vita ad un illusorio quanto catastrofico “secondo miracolo economico” propagandato, artificiosamente, dalle Tv commerciali che proprio in quegli anni faranno la loro comparsa.

Gli anni '80 determinano per l'Italia il passaggio da paese industriale a paese post-industriale che si caratterizza per una nuova organizzazione del mondo del lavoro, che vede l'utilizzo di nuove tecnologie e per la crescita del settore dei servizi e del mondo impiegatizio: nasce “la Milano da bere”, periodo contrassegnato «dalla percezione di un benessere diffuso, dal rampantismo arrivista ostentato dai ceti sociali emergenti». La politica di *deficit-spending* statale che “dregò in maniera artificiale i consumi” di questo nuovo ceto medio impiegatizio, la nuova organizzazione del mondo del lavoro, l'eterogeneità delle diverse classi-sociali-medie, portò allo sfaldamento della classe operaia: “la classe operaia va in paradiso” e “Vincenzina davanti alla fabbrica il foulard non si mette più...sente ormai anche odor di pulito” cantava Enzo Jannacci. Gli anni'80 con i suoi “giovani bucati” tragheranno l'Italia verso la fine delle ideologie e dei partiti di massa.

Alla caduta del muro di Berlino seguono gli anni di tangenti e quindi la fine della prima repubblica. Le ideologie dei partiti di massa che si erano ispirati a quei valori della costituzione che essi stessi avevano scritto, lasciano definitivamente il posto alle nuove ideologie: l'individualismo consumistico e il “nichilismo paralizzante”.

La Democrazia non è più vissuta come “potere-del-popolo”, lotta-popolare per il bene comune ma come semplice strumento-burocratico per raggiungere e vivere i propri interessi individuali: oggi una buona Democrazia è quella che “ti fa procreare, nascere e morire da solo”. La Democrazia, così come la società, è oramai “liquida”, “fluida”, “parola vuota”, svuotata di senso e significato che assume il volto del potere economico che “riduce l'uomo a cifra dell'economia e le persone a tristi consumatori inesauriti”: «la nave è ormai in mano al cuoco di bordo e ciò che tramette il megafono del comandante non è più la rotta ma ciò che mangeremo domani»(Sören Kierkegaard).

Si naviga a vista senza progetti di largo respiro perché quello che conta è, sul piano sociale, rivendicare i propri interessi personali e sul piano politico invece “raccolgere il consenso incollando tanti interessi settoriali” a prescindere e molte volte anche contro “una politica del bene comune”.





LA FOLLIA DI UNA GUERRA DEL “TUTTO IRRAGIONEVOLE”

di Domenico Pisana*

Il clima di tensione e di paura che sta caratterizzando il cammino di tutte le popolazioni a livello mondiale a causa dei venti di guerra determinati dal conflitto tra Russia e Ucraina, non può non tormentare le nostre coscienze di uomini e di credenti, né non indurci ad una riflessione su quella realtà tragica che è la guerra, la quale minaccia il valore desiderato da tutti ma non facilmente raggiungibile, che è appunto la pace.

Certamente non vogliamo accostarci ai molteplici aspetti geo-politici, economici, militari che il tema della guerra presenta, pur tuttavia ci sembra importante operare una riflessione, anche semplice e lineare, che possa fare interrogare la coscienza dei cristiani del nostro tempo.

Qui non si tratta di dare una definizione di guerra o di pace, né di fare distinzioni tra pacifismo radicale e pacifismo relativo, quanto, piuttosto, di capire se nel terzo millennio sia ancora pensabile una “guerra giusta”. Sta qui, infatti, il problema vero, considerato che nessuno, oggi, nonostante le divisioni e la diversità delle posizioni, glorifica la guerra, né si sogna di affermare quanto diceva Eraclito, già 25 secoli prima, e cioè che la guerra è la “madre di tutte le cose”.

Oggi, infatti, nella coscienza mondiale c'è la piena consapevolezza che la guerra è sempre, in qualunque caso, una azione negativa sia perché provoca esiti catastrofici quali perdite di vite umane, distruzioni ambientali, alterazioni della qualità della vita, sia perché non costituisce, anche come ultimo ed estremo rimedio, uno strumento idoneo a risolvere i problemi internazionali.

Per una valutazione etica

Lunghi periodi storici hanno sempre sostenuto la teoria della guerra “giusta”, teoria che non ha mancato di costruirsi il suo spazio anche all'interno delle popolazioni, perfino in ambienti cristiani ed ecclesiali, ove si è cercato di trovare tutte le spiegazioni umane possibili per dare una legittimità all'azione bellica come estremo rimedio per la risoluzione di un conflitto.

Giovanni XXIII nella sua enciclica *Pacem in terris*, in verità, aveva aperto orizzonti nuovi e più marcatamente nella direzione del Vangelo, sottolineando in maniera chiara che “è del tutto irragionevole (*alienum est a ratione*) pensare che la guerra possa essere un mezzo idoneo a risarcire i diritti violati” (n.43); pur tuttavia è invalsa nel tempo l'idea che possa a volte ritenersi legittimo il “diritto alla legittima difesa” in caso di aggressione, e non precisando, fra l'altro, se dovesse trattarsi di difesa armata o non violenta.

Certo è che la guerra non può avere alcuna giustificazione e i recenti interventi dell'attuale Pontefice sul tema della guerra dicono con trasparenza che egli sta seguendo il principio dell'*alienum est a ratione*, tant'è che sulla sua posizione si sta ritrovando tutta la coscienza collettiva universale dei credenti e non solo, i quali hanno dato vita a istituzioni internazionali, movimenti non violenti che stanno inducendo ad una più meditata riflessione sul tema della guerra ed invitando la Chiesa ad accelerare e approfondire la questione con più attenzione verso il grido di condanna assoluta di ogni guerra, innalzatosi dalla coscienza dei popoli.

Nel terzo millennio credo siano da ritenersi oramai anacronistiche le vecchie teorie di una guerra giusta, perché non affondano, sicuramente, le radici nella verità evangelica; occorre puntare lo sguardo su alcune direttrici di marcia per nuovi traguardi di pace:

1. l'insegnamento e la prassi non violenta di Gesù, il quale ha superato la visione del “nemico” ha affermato la radicalità di un ethos improntato al comando “non uccidere”;
2. la consapevolezza che la guerra è un “viaggio senza ritorno”, una “strage inutile”, in quanto non esiste nessuno rapporto di proporzionalità tra i vantaggi ipotizzabili e i disastri catastrofici che essa arreca all'umanità a livello planetario nelle sue articolazioni, sociali, economiche, etiche e di legittimità dei diritti di libertà e democrazia;
3. l'assunzione di tutta la riflessione, teorica e pratica, che l'attuale coscienza di pace collettiva ha elaborato e proposto come possibile alle istituzioni internazionali, unitamente alle strategie e tattiche che la Difesa popolare non violenta ha ritenuto possibile attuare per il dialogo tra i popoli e la risoluzione pacifica delle vertenze internazionali.

Questi nuovi orizzonti possono fare incamminare l'umanità su vie possibili di pace; coloro i quali hanno responsabilità precise sul futuro dell'umanità nonché quanti hanno a cuore la pace debbano fare una attenta riflessione ed ascoltare la voce che nasce dai popoli di ogni razza, lingua, civiltà, cultura e religione per assicurare una serena convivenza a questo mondo desideroso di pace e di giustizia.





UN LICEO SENZA VOTI

di Arturo Francesconi*



Lil Liceo Morgagni di Roma sta facendo parlare di sé a livello nazionale per una sperimentazione che porta avanti da anni. La storia del cambiamento didattico è iniziata con un professore di matematica e fisica, Enzo Arte, che ha deciso di provare nuove modalità d'insegnamento dopo una visita ad un museo. Ha spiegato al Corriere della Sera: "I ragazzi erano entusiasti dell'uscita ma quando ho chiesto loro di redigere una relazione, una studentessa ha sbottato. Sognava quell'uscita da mesi e quel compito le avrebbe tolto l'entusiasmo. Con quel report i ragazzi non avrebbero più vissuto l'esperienza con gli occhi della curiosità".

Così è partita l'idea del liceo senza valutazioni che, dopo una sperimentazione iniziale su una sola classe, è diventata una realtà e prosegue da ben sette anni, avendo già portato al diploma due classi interamente formate con il nuovo metodo. Logicamente non è stato facile convincere docenti e genitori su questa nuova modalità di lavoro. Dice ancora il prof ideatore: "Togliendo i voti si capovolge il ruolo del docente che deve

coinvolgere e motivare tantissimo. La preside però mi ha appoggiato e siamo partiti". Gli studenti coinvolti nel nuovo metodo vengono comunque interrogati e sottoposti a verifiche. I giudizi sono espressi numericamente solo alla fine dei quadrimestri. Gli studenti vengono aiutati a capire come e quanto hanno studiato e cosa possono fare per migliorarsi.

I problemi, come detto, all'inizio si sono verificati anche con le famiglie perché non tutti i genitori erano d'accordo e addirittura qualcuno ha portato via il figlio dalla scuola. Altri hanno avanzato dubbi ma si sono ricreduti quando hanno visto l'entusiasmo dei ragazzi e la voglia di studiare che non diminuiva.

La definizione ufficiale della scuola sarebbe "Scuola delle relazioni e delle responsabilità". Infatti alla base del progetto formativo c'è la collaborazione tra studenti, coinvolti in attività di gruppo e di cooperative learning che li porta ad interagire di più tra loro, in classe e a casa. Conclude il professor Arte: "Sono convinto che i nostri studenti raggiungano lo stesso livello culturale degli altri, ma con questo metodo maturano competenze trasversali che altri non hanno, come il lavoro in team e l'autonomia. Nel mondo del lavoro e all'Università servono tantissimo"

CONTINUO DA PAG. 5 - Educazione civica. le competenze chiave europee di cittadinanza/13 di Pippo Di Vita*

- **Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria**

Le competenze matematiche considerate indispensabili sono quelle che permettono di risolvere i problemi legati alla quotidianità. Quelle in campo scientifica e tecnologico, invece, si risolvono nella capacità di comprendere le leggi naturali di base che regolano la vita sulla terra.

- **Competenza digitale**

È la competenza propria di chi sa utilizzare con dimestichezza le nuove tecnologie, con finalità di istruzione, formazione e lavoro. A titolo esemplificativo, fanno parte di questa competenza: l'alfabetizzazione informatica, la sicurezza online, la creazione di contenuti digitali.

- **Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare**

È la capacità di organizzare le informazioni e il tempo, di gestire il proprio percorso di formazione e carriera. Vi rientra, però, anche la spinta a inserire il proprio contri-

buto nei contesti in cui si è chiamati ad intervenire, così come l'abilità di riflettere su sé stessi e di autoregolarsi.

- **Competenza in materia di cittadinanza**

Ognuno deve possedere le skill che gli consentono di agire da cittadino consapevole e responsabile, partecipando appieno alla vita sociale e politica del proprio paese.

- **Competenza imprenditoriale**

La competenza imprenditoriale si traduce nella capacità creativa di chi sa analizzare la realtà e trovare soluzioni per problemi complessi, utilizzando l'immaginazione, il pensiero strategico, la riflessione critica.

- **Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali**

In questa particolare competenza rientrano sia la conoscenza del patrimonio culturale (a diversi livelli) sia la capacità di mettere in connessione i singoli elementi che lo compongono, rintracciando le influenze reciproche.

**INFO**

TEL. 06/62280408
 FAX. 06/81151351
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì
 • **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì
 • **mattina : ore 9,30 / 12,30**
 • **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
 Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
 340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
 329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI**ABRUZZO NUMERO VERDE:** 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it
 TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it
 COSENZA: - **TASTO 2** - cosenza@snadir.it
 REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it
 AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it
 BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it
 CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it
 NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it
 SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283 salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 - 40062 MOLINELLA (BO) - **TASTO 1** - bologna@snadir.it
 FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it
 FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it
 MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it
 PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it
 REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it
 LATINA: **TASTO 2** - latina@snadir.it
 ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it
 VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it
 BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** - brescia@snadir.it
 COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** - como-sondrio@snadir.it
 CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 5** - cremona@snadir.it
 LECCO: **TASTO 8** - lecco@snadir.it
 LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it
 MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 6** - mantova@snadir.it
 MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it
 MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 2** - monzabrianza@snadir.it
 PAVIA: **TASTO 9** - pavia@snadir.it
 VARESE: **TASTO 4** - varese@snadir.it

MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550 isernia@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 0803324594 - puglia@snadir.it
 BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it
 BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**
 BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
 ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
 BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it
 FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it
 LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it
 TARANTO: Viale Magna Grecia, 189 - 74121 - **TASTO 6** - taranto@snadir.it

SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - **TASTO 5** - Tel.070/2348094 - cagliari@snadir.it
 NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it
 ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it
 SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel:0922/613089 - agrigento@snadir.it
 CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanissetta-enna@snadir.it
 CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** - tel: 095/373278 - catania@snadir.it
 MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it
 PALERMO: Via Oretto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
 RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel:0932/762374 - ragusa@snadir.it
 SIRACUSA: Via Siracusa, 119 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it
 TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it
 FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it
 GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it
 LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it
 LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it
 PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it
 PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it
 TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it
 VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - venezia-belluno@snadir.it
 VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it
 VICENZA: Via Dei Mille, 96 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**
 TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it